

Carbonia

16 dicembre 2006

Una bellissima iniziativa a me particolarmente cara perché mi riconduce alle mie radici; alla storia delle lotte contadine e dei minatori che ci sono state anche nella mia regione.

Il ricordo e la memoria sono spesso indulgenti verso la retorica; ma in queste esperienze di vita e di lotta c'è un vissuto che non può indulgere verso la retorica ma verso l'insegnamento per i giovani e per gli stessi dirigenti sindacali.

Ricordare quanti hanno perso la vita e la salute nelle miniere e quanti hanno lottato per la dignità del lavoro e della persona è una fonte di esempio, d'insegnamento e di gratitudine su cui occorre ancora riflettere ed imparare.

Che questa iniziativa sia stata promossa anche dall'Auser è un fatto di enorme importanza che conferma la grande intuizione della CGIL e dello SPI che hanno promosso l'Associazione.

Una intuizione che dimostra che:

1. Il volontariato non è solo prerogativa del mondo cattolico;
2. Il volontariato laico e cattolico ricevono oggi grandi riconoscimenti e rappresentano la forma più diffusa d'impegno pubblico.

Esso non rappresenta solo un fatto sociale; ma anche un'esperienza che è insieme individuale e collettiva, personale e associativa.

Se non fosse così non si spiegherebbe il successo di “Filo d’Argento”: 32.000 volontari, oltre 36.000 chiamate – premiato in Europa con la Rosa d’argento. Non si spiegherebbe la sensibilità che produce un concorso ed un tema come quello di oggi *Illustrare la Solidarietà* “I Minatori e le Lotte Sindacali nel Dopoguerra” -.

L’Associazione, dunque, è un grande strumento per raccogliere richieste di aiuto; di prestazioni: una voce amica che aiuta le persone a sentirsi meglio; che fa solidarietà concreta: trasporti – compagnia telefonica – consegna spesa – aiuto pratiche – consegna farmaci e pasti; ma sa fare anche memoria e cultura. Questo è scritto nella Carta dei valori; questo emerge con la visibilità e la crescita dei consensi che ogni anno registra l’Associazione.

Il dono del volontario agisce per fare attività concreta e cercare relazioni sociali e culturali per offrire alle altre forze sociali l’espressione dei molteplici bisogni che ci sono tra le persone in modo che a questi bisogni possano corrispondere prestazioni concrete per raggiungere il ben-essere dei cittadini. Ritornando al tema dell’iniziativa di oggi, all’inizio richiamavo la vostra attenzione sulla mia Regione – perché anche in Sicilia come da voi, c’è una grande tradizione di vita e di lotta nelle miniere di zolfo e di salgemma.

In Sicilia nel secolo scorso la grande risorsa naturale era il grano. Su di esso si costruiva la fortuna anche commerciale dell’isola attraverso l’esportazione; la fortuna degli agrari ed il lavoro duro dei contadini.

Quando la produzione di grano cominciò a calare (11 quintali per ettaro) e quando cominciò la grande concorrenza degli altri Paesi di oltre Oceano, lo zolfo cominciò a prendere il posto del grano nel commercio estero.

Lo sviluppo delle miniere di zolfo era nelle zone interne della Sicilia:

- Nicosia

- Cattolica Eraclea
- Recalmuto
- Centuripe

e l'esportazione era garantita dai “Caricatoio”:

- Agrigento
- Gela
- Siculiana
- Licata

che portavano lo zolfo grezzo ai centri di raffinazione soprattutto a Catania.

Vi sono tante pagine di letteratura siciliana che parlano di questa esperienza e delle sofferenze e delle lotte di riscatto dei minatori.

Pensate che proprio sulle raffinerie che a Catania aggiungeva al fumo della lava (Etna), il fumo dello zolfo.

Il poeta Giuseppe Villaroel dedicò dei versi per descrivere quel clima: “Tutta cupole, lucida nel cielo fuma di zolfo la città pietrosa” per la lava.

L'aspetto poetico e letterario di quella esperienza evidenzia anche il dramma dello sfruttamento dei minatori; dei “carusi” che proprio in una magistrale opera di Luigi Pirandello “Ciaula scopre la luna”, evidenzia le condizioni di grande sfruttamento presente in quel lavoro.

Conflitto sociale; lotte sindacali e letteratura mettono a fuoco: la miseria di quel popolo; lo sfruttamento vissuto dentro e fuori le miniere; cottimo; strozzinaggio alimentare; credito ad usura; scarsa sicurezza che facevano dei minatori nuovi schiavi di quel secolo.

A tal riguardo c'è una bellissima quanto eloquente commedia di Giuseppe Giusti Sinopoli che già nel 1894 scriveva “La zolfara” nella quale si evidenziano

queste condizioni e nello stesso tempo si mettono in risalto le lotte ed il ruolo dei fasci dei lavoratori che furono protagonisti nello scontro con le società minerarie.

Questa parte di storia sindacale andrebbe meglio approfondita ed evidenziata.

Pensate che negli anni che vanno dal 1840 al 1913 si hanno in questo settore oltre 52 scioperi che impegnano oltre 30.000 partecipanti – quasi il 98,4% dei lavoratori del settore.

Anche un verista come il Verga porta il tema in evidenza con dal “*Tuo al mio*”.

Si diceva che queste iniziative servono a fare memoria; ma offrono anche un grande insegnamento che resta di forte attualità:

- il valore del lavoro;
- il valore della persona;
- la dignità del lavoratore.

In questo messaggio c'è tanta attualità che può essere richiamata anche rispetto ai fenomeni di forte esclusione sociale e di precarizzazione che la globalizzazione ha prodotto e che rischiano di determinare nuovi e più pesanti conflitti sociali che impongono al movimento sindacale ed a tutte le forze democratiche e progressiste di guardare con maggiore attenzione e determinazione al tema dei diritti – contro le varie forme di esclusione e per dare voce e tutela a quanti in questa società non riescono ad averne.

Anche un'associazione come l'Auser può dare e vuole dare un forte contributo per la democrazia e per i diritti dei cittadini.

Il Presidente
della Federazione Nazionale
delle Associazioni Auser di Volontariato
Michele Mangano